# LA FEDE NELLA PAROLA

# Nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana

I quaranta giorni vissuti nel deserto da Gesù, tentato da Satana, sono segno dei quaranta anni vissuti dal popolo del Signore nel deserto, dopo l’uscita dall’Egitto, passando a piedi asciutti il Mar Rosso. Il popolo di Dio cadde in ogni tentazione. Raggiunse la terra promessa solo per la fedeltà del Signore alla sua Parola data ad Abramo. Condotto nella terra di Canaan, il Signore ha adempiuto la sua Parola. Ora vi è un’altra Parola da compiere: Dio si è obbligato a custodire il suo popolo nella terra promessa, se il suo popolo avrà ascoltato la sua Parola. Gesù invece non cade in tentazione. Vince Satana. Può compiere la missione per la salvezza del mondo.

*Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall’acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento». E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e* *nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.. (Mc 1,9-13).*

Ecco come il Salmo 95 ricorda al popolo del Signore che la sua vita è dall’ascolto della Parola. Si ascolta la Parola, si vive. Non si ascolta la Parola, si muore. Una sola è la Parola da ascoltare: quella di Dio:

“*Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l’ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Merìba, come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri: mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere. Per quarant’anni mi disgustò quella generazione e dissi: “Sono un popolo dal cuore traviato, non conoscono le mie vie”. Perciò ho giurato nella mia ira: “Non entreranno nel luogo del mio riposo”» (Sal 95,1-11).*

L’Agiografo della Lettera agli Ebrei, dedica il Capitolo III e il Capitolo IV ai frutti dell’ascolto e del non ascolto. Ora la Parola da ascoltare è quella di Cristo Gesù. Anzi è ascoltare Cristo Gesù, vera Parola di Dio. Questa verità è così proclamata nel Vangelo secondo Giovanni: *“Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»” (Gv 6,26-29).*

Il Salmo 106 narra in modo sintetico i quaranta anni di ininterrotte cadute del Popolo di Dio nel deserto. Per i figli d’Israele ogni difficoltà veniva trasformata in mormorazione o in lamento contro Mosè e contro il Signore. Ad ogni non ascolto, il Signore interveniva e lo aiutava perché ascoltasse. Al Signore non serve un popolo che non ascolta il suo Dio. Il fine di tutta l’opera di Dio è condurre il suo popolo all’ascolto della sua voce. Nell’ascolto è la vita, nel non ascolto è la morte. Verità di ieri, verità di oggi, verità di sempre. La Parola da ascoltare è quella di Dio.

*Alleluia. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Chi può narrare le prodezze del Signore, far risuonare tutta la sua lode? Beati coloro che osservano il diritto e agiscono con giustizia in ogni tempo. Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo, visitami con la tua salvezza, perché io veda il bene dei tuoi eletti, gioisca della gioia del tuo popolo, mi vanti della tua eredità.*

*Abbiamo peccato con i nostri padri, delitti e malvagità abbiamo commesso. I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie, non si ricordarono della grandezza del tuo amore e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso. Ma Dio li salvò per il suo nome, per far conoscere la sua potenza. Minacciò il Mar Rosso e fu prosciugato, li fece camminare negli abissi come nel deserto. Li salvò dalla mano di chi li odiava, li riscattò dalla mano del nemico. L’acqua sommerse i loro avversari, non ne sopravvisse neppure uno. Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode.*

*Presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo progetto, arsero di desiderio nel deserto e tentarono Dio nella steppa. Concesse loro quanto chiedevano e li saziò fino alla nausea. Divennero gelosi di Mosè nell’accampamento e di Aronne, il consacrato del Signore. Allora si spalancò la terra e inghiottì Datan e ricoprì la gente di Abiràm. Un fuoco divorò quella gente e una fiamma consumò quei malvagi.*

*Si fabbricarono un vitello sull’Oreb, si prostrarono a una statua di metallo; scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia erba. Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi, meraviglie nella terra di Cam, cose terribili presso il Mar Rosso. Ed egli li avrebbe sterminati, se Mosè, il suo eletto, non si fosse posto sulla breccia davanti a lui per impedire alla sua collera di distruggerli.*

*Rifiutarono una terra di delizie, non credettero alla sua parola. Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore. Allora egli alzò la mano contro di loro, giurando di abbatterli nel deserto, di disperdere la loro discendenza tra le nazioni e disseminarli nelle loro terre. Adorarono Baal-Peor e mangiarono i sacrifici dei morti. Lo provocarono con tali azioni, e tra loro scoppiò la peste. Ma Fineès si alzò per fare giustizia: allora la peste cessò. Ciò fu considerato per lui un atto di giustizia di generazione in generazione, per sempre.*

*Lo irritarono anche alle acque di Merìba e Mosè fu punito per causa loro: poiché avevano amareggiato il suo spirito ed egli aveva parlato senza riflettere. Non sterminarono i popoli come aveva ordinato il Signore, ma si mescolarono con le genti e impararono ad agire come loro.*

*Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello. Immolarono i loro figli e le loro figlie ai falsi dèi. Versarono sangue innocente, il sangue dei loro figli e delle loro figlie, sacrificàti agli idoli di Canaan, e la terra fu profanata dal sangue. Si contaminarono con le loro opere, si prostituirono con le loro azioni.*

*L’ira del Signore si accese contro il suo popolo ed egli ebbe in orrore la sua eredità. Li consegnò in mano alle genti, li dominarono quelli che li odiavano. Li oppressero i loro nemici: essi dovettero piegarsi sotto la loro mano. Molte volte li aveva liberati, eppure si ostinarono nei loro progetti e furono abbattuti per le loro colpe; ma egli vide la loro angustia, quando udì il loro grido. Si ricordò della sua alleanza con loro e si mosse a compassione, per il suo grande amore. Li affidò alla misericordia di quelli che li avevano deportati. Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti, perché ringraziamo il tuo nome santo: lodarti sarà la nostra gloria. Benedetto il Signore, Dio d’Israele, da sempre e per sempre. Tutto il popolo dica: Amen. Alleluia (Sal 106,1-48).*

Allo stesso modo non serve a Cristo una Chiesa che non ascolta il Cristo di Dio, una Chiesa nella quale ognuno si fabbrica il suo Cristo, il suo Dio, il suo Vangelo, la sua verità, la sua giustizia, la sua coscienza. Lo Spirito Santo non vuole cristiani che adorano se stessi, adorano i loro pensieri, adorano la loro volontà e i loro sentimenti e lo manifesta per bocca dell’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi. Nell’ascolto è la via, nel non ascolto è la morte. Verità di ieri, verità di oggi, verità di sempre.

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.*

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

*Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie? Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,1-33).*

Oggi stiamo lavorando alacremente per fabbricarci un nostro Dio, un nostro Cristo, un nostro Spirito Santo, una nostra Chiesa, un nostro Vangelo, un nostro paradiso, una nostra vita eterna, una nostra religione. È la religione del non ascolto della Divina Parola e dell’ascolto della parola del mondo, della parola di Satana. Quali saranno i frutti che questa nuova religione produrrà sulla terra? Sono gli stessi frutti che hanno prodotti i figli d’Israele una volta entrati nella terra promessa: da un giardino di delizie ad un deserto inospitale. Dio lavora per portare il suo popolo dal deserto in un giardino di delizie. Il popolo lavora per trasformare il giardino di delizie in un deserto. Questo sempre accade quando viene fabbricato il falso Dio e lo si adora, il falso Cristo e lo si segue, il falso Spirito Santo e ci si prostra dinanzi a lui. È vero sacrilegio e grande disprezzo dello Spirito Santo quando si dicono suoi i nostri pensieri. È grande sacrilegio e disprezzo di Cristo Gesù attribuire a lui ogni parola del mondo. È vero sacrilegio e disprezzo del Padre nostro celeste fare della nostra volontà la sua volontà. Oggi è questa la condizione miserevole del popolo di Dio: ognuno si fabbrica e si costruisce il suo Cristo, il suo Dio, il suo Spirito Santo la sua Chiesa, il suo Vangelo, le sue verità, il suo paradiso, le vie per raggiungerlo. La Madre di Dio e Madre nostra, discenda Lei in mezzo a noi e visibilmente ci aiuti a distruggere tutte le nostre vie di idolatria, di immoralità, di prostituzione spirituale. Con Lei cammineremo di certo sulle vie del Signore nostro Dio.

**13 Ottobre 2024**